

La presente mozione è stata approvata a maggioranza di voti dal Consiglio comunale, così come emendata in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 11

Favorevoli 8: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Campana, Cugusi, Fantoni, Querzè, Rabboni, Scardozzi

Contrari 3: i consiglieri Galli, Pellacani, Santoro

Astenuti 19: i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Montanini, Morini, Pacchioni, Poggi, Rocco, Stella, Trande, Venturelli e il sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Malferrari, Morandi.

MOZIONE

OGGETTO: Istituzione Registro Unioni Civili nel Comune di Modena.

IL CONSIGLIO COMUNALE

premesse:

- che a Modena sono in aumento i legami su base affettiva che si creano al di fuori del matrimonio e che si configurano come convivenze stabili e durature;
- che i dati italiani mostrano che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato dal 1998;
- che l'art.3 dello Statuto del Comune di Modena promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace;
- che occorre ormai prendere atto di una realtà largamente diffusa nonché delle conseguenze pratiche dell'art. 2 della Costituzione che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle *formazioni sociali* ove si svolge la sua personalità;

considerato:

- che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 138 del 2010, ha riconosciuto che "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico";
- che con la stessa sentenza n. 138 del 2010, la Corte Costituzionale ha precisato che nella richiamata nozione di formazione sociale "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una vita di coppia, ottenendone - nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri";
- che la Corte di Cassazione italiana con la sentenza del 15 marzo 2012 n. 4184 ha affermato che, in alcune specifiche situazioni, le coppie omosessuali hanno il pieno diritto di rivolgersi al giudice, per far valere il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, aprendo quindi verso il pieno riconoscimento della famiglia omosessuale;
- che nella stessa pronuncia si afferma che i componenti della coppia omosessuale, a prescindere dall'intervento del legislatore in materia, sono titolari del diritto alla

"vita familiare" e del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia;

- che ai sensi dell'art. 8 della Convenzione Europea, CEDU/1950, la "vita familiare" è protetta per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali;
- che la Corte Europea dei diritti dell'uomo (CEDU) esercita pressioni sullo Stato Italiano affinché anche nel nostro Paese siano riconosciuti i diritti delle coppie omosessuali. In particolare la CEDU fa leva sul principio di non discriminazione sancito all'art. 14 della Convenzione di Nizza: "Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione"

visto:

- che per intervenire sulle unioni civili occorre una legge nazionale che, oltre a garantire la non discriminazione fra persone, dovrà allineare alla normativa e alle direttive europee il nostro Paese che ancora non ha ancora una legge in materia;
- che in data 24 giugno 2014 è stata depositata una bozza di testo unificato della senatrice PD Monica Cirinnà su "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze". La bozza prevede all'art.1 la costituzione del Registro nazionale delle unioni civili tra persone dello stesso sesso;
- che lo scorso 28 luglio il Presidente del Consiglio ha dichiarato all'"Avvenire" il superamento del Bozza di DdL Cirinnà;
- che la discussione della norma, garantita dal Presidente del Consiglio per settembre è slittata a dopo l'approvazione della legge elettorale che attendiamo da 27 gennaio 2014;

impegna il Sindaco

- a definire negli organi competenti e nel più breve tempo possibile le procedure per l'istituzione del Registro delle unioni civili;
- a sollecitare contestualmente Governo e Parlamento affinché risolvano in tempi certi una questione rimandata troppo a lungo che ha diretta influenza sulla vita delle persone;
- ad esercitare pienamente il ruolo di primo rappresentante e garante dei diritti di tutti i cittadini e le cittadine modenesi con un atto politico che contribuisca a creare le condizioni per il miglioramento della legislazione, come spesso ha fatto il nostro Comune anticipando scelte coraggiose sul piano nazionale.